

L'INCHIESTA DEL SABATO

Nel 2017, con la corsa rosa a Tortona, gli arrivi in città furono 64 mila. Adesso si attende un ritorno maggiore e le prenotazioni non mancano.

Il grande ciclismo premia già Novi “C'è un 10% in più di turisti al Museo”

MAURIZIO IAPPINI
NOVI LIGURE

L'arrivo di tappa del Giro d'Italia per celebrare i due Campionissimi e come vetrina per mettere in mostra un territorio che, con il ciclismo, vuole «fare turismo». Quando Novi avanzò la candidatura per ospitare una tappa della corsa rosa, nessuno pensava di compensare i costi con il flusso dei visitatori, ma i dati identificano già il Basso Piemonte come territorio in cui è forte il turismo della bicicletta.

I costi del Giro (180 mila euro circa) non graveranno sulle tasche dei cittadini ma saranno coperti da contributi regionali (almeno 70 mila euro) e da sponsorizzazioni in via di definizione. I fondi per gli altri costi correlati all'evento sono stati trovati attraverso la partecipazione a concorsi ad hoc (35 mila euro ottenuti dalla Compagnia di San Paolo per «La volata del XX secolo») o a finanziamenti di altri progetti (25 mila euro assegnati dal Miur per un evento su cinema e sport).

Numeri importanti in una città come Novi la cui vocazione per il turismo della bicicletta e dei Campionissimi l'ha svi-

luppata da tempo e il museo intitolato a Coppi e Girardengo ne è la prova. Da novembre ma soprattutto in questi primi giorni dell'anno, le richieste di prenotazioni per visite collettive sono aumentate del 10%, come spiega Roberta Nobile dirigente comunale al Turismo: «Arrivano comitive di scolaresche e appassionati di ciclismo: un tour operator americano ogni mese porta in visita un centinaio di persone prove-

Comitive dal Marocco e un tour operator americano porta gente da Usa e Australia

nienti da Usa e Australia e stiamo cercando di inserire la visita al Museo in altri pacchetti».

Non mancano le originalità: Chiara Vignola, direttrice del Ciclomuseo, racconta che «un insegnante inglese si è fermata mentre stava facendo il giro del mondo in bici. Da noi c'è stata pure una comitiva da Rabat». Non solo Giro d'Italia: Novi si aspetta un ritorno turistico anche dalla «Gran Fondo Dolci Terre» di aprile, con un

migliaio di partecipanti, «che speriamo di portare a 1500» auspica il sindaco Rocchino Muliere.

Le corse sono uno dei punti di forza del turismo del pedale: i dati di Alexala del 2017 (64 mila arrivi a Novi, 40 mila a Tortona, che fu arrivo di tappa) indicano come il picco delle presenze nel Novese e nel Tortonese (aprile e luglio dove la crescita media sull'anno segna +5%) sia legato allo sport, con la corsa rosa e la partecipazione degli appassionati a prove amatoriali come La Mitica o la Gran Fondo. I Campionissimi e non solo perché la provincia ha una vocazione per il turismo della bicicletta: «I turisti arrivano dal Nord Europa con diversi mezzi e affittano o usano la bici per scoprire il territorio con guide locali - afferma Rita Brugnone, di Alexala - Un fenomeno che coinvolge tutta la provincia, dal Casalese con le strade sul Po, all'Appennino con i sentieri per le mountain bike». Non è un caso che il portale regionale piemontebike.it (17 mila utenti da maggio a settembre) sia nato su un progetto originariamente ideato dal Comune di Novi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sullo sfondo il Museo dei Campionissimi da cui una tappa del Giro d'Italia partì alcuni anni fa e che è il fulcro del turismo a Novi legato ai nomi dei due campionissimi Fausto Coppi e Costante Girardengo. Il 2 gennaio lì è stata presentata la tappa che arriverà il 22 maggio e che accenderà i riflettori sulla città al pari della Gran Fondo che raduna oltre mille ciclisti amatoriali

Non esistono casi analoghi: con lui lo sport si è tramutato in leggenda

Simbolo di un'Italia che si risollevava ecco perché Coppi è fra gli immortali

ANALISI

FRANCO BOCCA
CASTELLANIA

Nella storia recente d'Italia non ci sono casi analoghi: nessuna ricorrenza di morte, sia di un uomo politico o di un artista, di un poeta o di uno scienziato, viene ricordata e celebrata quanto quella di Fausto Coppi. Sembra incredibile: a distanza di 59 anni dalla morte, il mito del Campionissimo di Castellania non so-

lo non accenna ad attenuarsi, ma si ingigantisce con il passare del tempo.

Non ci sono ragioni certe o spiegazioni, solo pensieri di chi l'ha conosciuto o di chi si è sentito raccontare la «legenda Coppi». Per Giovanni Meazza, 90 anni, il decano dei corridori alessandrini, «lui non è stato solo il più grande ciclista di tutti i tempi, ma l'incarnazione della ricostruzione di un Paese che stava faticosamente cercando di dimenticare gli anni bui della guerra». E' dello stesso avviso Angelo

Marello che nel 2001, insieme con il compianto Nino Defilippis, fu il promotore del monumento a Coppi eretto a Torino. «Fausto era un personaggio talmente grande - afferma - che la sua popolarità esulava dai confini dello sport. Davanti a lui si toglievano il cappello governanti e capitani d'industria, intellettuali e uomini di spettacolo, tutti affascinati dalle sue imprese, rese ancora più leggendarie dal contesto storico. E' stato un precursore anche nella vita privata, e la sua morte a soli 40 anni ha si-

curamente contribuito ad accrescerne il mito. Un po' come era avvenuto per i calciatori del Grande Torino caduti a Superga».

Italo Zilioli, uno degli ultimi «grandi» del ciclismo piemontese, racconta un aneddoto rimasto ben impresso nella sua mente. «Nel 1959, pochi mesi prima della sua morte - dice - eravamo entrambi di scena al Circuito di Ciriè, lui con i professionisti e io con gli Allievi. Avrei tanto voluto chiedergli un autografo, ma non ne avevo il coraggio. Mi rivolsi allora

a un ex dilettante che conoscevo, il quale non ebbe problemi a farselo firmare: così riuscii finalmente a entrare in possesso di quel cartoncino, che ancora oggi conservo come una preziosa reliquia».

«Fausto Coppi ha rappresentato, e ancora rappresenta - sostiene Giovanni Maria Ferraris, l'assessore regionale allo sport che il 2 gennaio ha ricevuto il premio «Welcome Castellania» - l'essenza italiana, un inesauribile fascino, la capacità di superare gli ostacoli con fatica e creatività, quel senso autentico di «fanciullino» scolpito sul suo sorriso e nel suo sguardo, che la prematura morte ha reso immortale. Nel correre e nel vincere è riuscito a trasmettere empatia e passione per la corsa e il gusto per la vittoria, regalando e restituendo un autentico senso di appartenenza e di orgoglio dal sapore eterno». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

